

2700 chilometri

La lunghezza e la vergogna della questione Saharawi

2700 chilometri. È questa la misura della vergogna che ci separa, noi del cosiddetto mondo civile, dal Sahara Occidentale. È la lunghezza del Muro, edificato negli anni dal Marocco e presidiato dall'esercito, su una terra non sua, ma assegnata come Stato sovrano di diritto al popolo Saharawi nel 1975, dopo la de-colonizzazione della Spagna. Questo, nella totale indifferenza dei media, italiani e internazionali.

Naturalmente, i motivi di tutto questo sono i soliti. Economici, una montagna di soldi sotto il suolo e nelle acque dell'Oceano Atlantico.

Alcuni numeri.

SUOLO: Nel suolo del Sahara Occidentale, governato legittimamente dalla RASD (Repubblica Araba per il Saharawi Democratico) nella parte interna, alla destra del Muro, sono presenti tutte le diversità e situazioni geologiche esistenti. Minerali (28% delle risorse mondiali di fosfati, per \$1mld/anno di profitto; ferro, con riserve immense, con concentrazioni del 12%/tonnellata di terra, con l'apertura di 10 siti a imprese straniere; nichel, titanio, cromo, cobalto, uranio, piombo...); pietre preziose (oro, argento, platino), su una superficie di 11000 km²; petrolio.

COSTA. Lungo i 1.400 km di costa atlantica del Sahara Occidentale insiste un bacino di 10.000 km², attraversato dalla "gulf stream", rendendolo il più pescoso del mondo, con una produzione di 2mln tonn/anno di pesce. Un mercato immenso, di \$2mld/anno di fatturato, con il Marocco che aumenterà la produzione del 102% nei prossimi due anni, grazie ad un accordo vergognoso con l'Unione Europea, per 218 navi UE e 100.000 tonn/anno di pescato per 144 mln di euro. Un mercato detenuto per il 70% dalla mafia della pesca, controllata dalle gerarchie militari marocchine.

Il viaggio dei giorni scorsi in Algeria e nel Saharawi, in rappresentanza della "Associazione dei Comuni Virtuosi" e insieme ai fantastici ragazzi della delegazione della "Rete dei Comuni Solidali" (che vede tra i soci anche il Comune di Monsano), di cui ho avuto l'onore di svolgere il ruolo di rappresentante durante la "Conferenza Internazionale delle Città e Comunità gemellate e solidali con la RASD" di Algeri, alla presenza di decine di rappresentanti dei 76 Stati che ad oggi hanno riconosciuto ufficialmente lo Stato del Sahara Occidentale, e di numerosi rappresentanti di Province, Comuni e associazioni italiane, ha lasciato molte riflessioni dentro. Anche molto disappunto e amarezza, per la totale mancanza di comunicazione da parte dell'opinione pubblica. Sfido chiunque a dire che si conosce la realtà del Muro, un sopruso enorme, al di là della facciata platinata delle coste e città turistiche del Marocco.

Il regime di Rabath, guidato dal giovane re Mohamed IV, il quale svolge anche il ruolo di unica autorità religiosa, compie quotidianamente soprusi, violazioni dei diritti umani, torture. Numerosi cittadini residenti nel Sahara Occidentale occupato sono giudicati dal Tribunale militare marocchino solo perché hanno visitato le loro famiglie nel Saharawi. Sono più di 500 i saharawiani



Soci Fondatori:
Comune di Colorno (PR)
Monsano (AN)
Melpignano (LE)
Vezzano Ligure (SP)

ufficialmente scomparsi. Questo, senza che nessuno possa, o abbia potuto fare, niente. La politica ha perso da tempo, la diplomazia è impotente. Da oltre due decenni è insediata una Commissione ONU incaricata di indire un referendum per l'autodeterminazione dei cittadini della nazione, uno strumento accettato da tutti ma di fatto bloccato, reso inerme e sterile da veti, pressioni del Marocco e da una oggettiva indifferenza dei governi spagnolo e della Francia, membro quest'ultima del Consiglio di Sicurezza ONU, che ha diverse società e multinazionali impegnate nello sfruttamento delle risorse saharawiane.

Il Fronte Polisario, emanazione politica e militare Saharawi, ha scelto da tempo insieme al Governo la strada della democrazia e della nonviolenza, ma i tempi sembrano non giocare a favore di uno sbocco diplomatico della questione. Le nuove generazioni, centinaia di ragazze e ragazzi i quali, attraverso i loro soggiorni ospiti delle comunità locali e delle associazioni europee, conoscono la situazione e le sue implicazioni politiche, fremono per una soluzione rapida. Ragazzi istruiti, cittadini del mondo, nati dopo il 1975 e poco disposti a seguire i propri genitori sulla strada della rassegnazione, con la prospettiva di una vita in tende e case di terra nel deserto, senza acqua ed elettricità, in condizioni estreme.

La grandissima dignità, che si legge negli occhi di questo popolo di mezzo milione di persone diviso in due, e una solida speranza, potrebbero nei prossimi anni indebolirsi, e aprire il varco a situazioni di instabilità e di conflitto dagli esiti ad oggi non prevedibili, in un area potenzialmente esplosiva.

Oggi il Marocco sta adottando una strategia forte, di scontro, con lo scopo di destituire e screditare le risoluzioni ONU. La Conferenza di Algeri ha prodotto un documento di forte condanna, e ha preparato le basi per una piattaforma comune all'interno dei movimenti nazionali e internazionali. La vicenda di Aminatou Haidar, l'attivista respinta dalle autorità marocchine e protagonista di uno sciopero della fame di 32 giorni all'aeroporto di Lanzarote, ritornata ieri a Elayoun grazie soprattutto alle pressioni statunitensi, ha portato la questione Saharawi alla ribalta dei media globali (ma non nella nostra piccola Italia, anche se la Farnesina ha prodotto una nota ufficiale di protesta...).

Il tempo è ora. Gli Stati, Spagna e Francia in primis, l'Unione Europea, gli Stati Uniti e le nuove potenze, devono svolgere un ruolo forte e deciso sul Marocco. L'occupazione deve terminare, il Muro della vergogna abbattuto, la terra Saharawi deve tornare legittimamente al popolo che la occupa da secoli. C'è sempre un ideale forte che spinge lo spirito a ribellarsi contro l'ingiustizia. La Giustizia, diritto universale, e la Politica, devono tornare a recitare il loro ruolo. Di concerto, occorre una forte azione giuridica in difesa dei prigionieri nelle terribili carceri marocchine e dei processati. La questione Sahara Occidentale e il Muro della vergogna, con uno Stato legittimato e riconosciuto da 34 anni, ha purtroppo ancora diverse prospettive e attenzioni rispetto alla questione palestinese e il Muro di Gaza, in uno Stato che è ancora di là da venire.



Soci Fondatori:
Comune di Colorno (PR)
Monsano (AN)
Melpignano (LE)
Vezzano Ligure (SP)

L'attenzione deve rimanere alta, altissima. Fondamentale naturalmente, oltre alla diplomazia internazionale, rimane l'appoggio prezioso e insostituibile delle decine di Associazioni, Enti locali e Movimenti che con il loro contributo fattivo e concreto aiutano il popolo Saharawi a resistere e a lottare per la sua autodeterminazione e indipendenza.

La **“Associazione nazionale dei Comuni Virtuosi”** opererà in collaborazione e coordinamento con la **“Rete dei Comuni Solidali”**, in progetti concreti di carattere locale. Sanità; istruzione; formazione; accoglienza in Italia dei bambini rifugiati; corretta gestione ambientale dei rifiuti e delle acque: questi i campi di azione, che saranno sviluppati prossimamente. Per irrobustire e illuminare la Dignità, e tenere accesa la Speranza, in difesa del presente e nella sicurezza di un Futuro di Libertà, Giustizia e Indipendenza.

"Più l'uomo si impegna nella fatica, nella politica, nelle attività sociali, più rende visibile il suo intimo invisibile e cammina verso il futuro". Tagore.

“...è il primato dell'etica dell'esperienza che porta ciascuno a guardare la realtà con occhi nuovi. Il viaggiare, infatti, lo spostarsi da un luogo ad un altro, l'uscire dalle cose conosciute e consuete, l'incontrare nuova gente, nuovi popoli, immergersi dentro culture diverse, sperimentare un contatto umano diretto, il conoscersi, l'entrare in relazione con gli altri, visitare gli abissi e i gironi della povertà continua ad essere ancora l'unica cosa davvero forte e davvero rivoluzionaria proprio nel senso etimologico della parola, perché ti fa scoprire nuovi mondi e nuove possibilità di relazioni e di convivenza, perché ti fa accorgere dei tuoi limiti, dei limiti della tua cultura, dei limiti della tua società, e che spesso viviamo nella apparente calma piatta che abita nella nostra testa e nel piccolo mondo quotidiano, come quella rana dentro il pozzo”. Gandolfo Librizzi, Rete dei Comuni Solidali.

Monsano, 19 dicembre 2009.

Gianluca Fioretti

Sindaco di Monsano

Presidente “Associazione nazionale dei Comuni Virtuosi”

Riferimenti:

<http://www.saharawi.it/>

<http://www.saharawi.org>

<http://www.ossin.org/sahara-occidentale/>

<http://it.wikipedia.org/wiki/Sahr%C4%81w%C4%AB>

<http://www.stefanosalvi.it/>

<http://www.sahamarathon.org/flashdet.html>

<http://www.comunisolidali.org/>

<http://www.comunivirtuosi.org/>



ASSOCIAZIONE DEI
COMUNI VIRTUOSI

Soci Fondatori:
Comune di Colorno (PR)
Monsano (AN)
Melpignano (LE)
Vezzano Ligure (SP)

